

Fiocco azzurro in mezzo al mare

Nasce uno squalo, tre ricercatrici italiane filmano l'evento

LA NATURA

Un documento eccezionale

ROMA. A tu per tu con gli squali. Per venti giorni tre italiane hanno nuotato con i predatori dei mari portando a casa un documento esclusivo, il secondo esistente al mondo che testimonia la nascita in acque libere di uno squalo. Un video che è anche la dimostrazione che nel Mediterraneo c'è una vera e propria baia di mamme squalo con «sala parto» connessa.

Eleonora de Sabata, giornalista e coordinatrice del progetto, Simona Clò, responsabile scientifica del programma e ricercatrice dell'Ircam, Luigina Aggio, detta Gigia, autrice del video-scoop, sono le tre protagoniste dell'impresa. Da quattro anni lavorano sul progetto Medsharks, tutto di loro fabbricazione, dedicato agli squali grigi nel Mediterraneo e patrocinato dall'Università di Bologna.

Tengono strettamente segreto lo specchio d'acqua in cui operano per paura che sub curiosi o inerte scuole di sommozzatori possano interrompere la magia. Si sa solo che si trova nelle acque turche che affacciano sul Mediterraneo. Una baia, descritto-

no, quasi come quella che si vede nei cartoni animati della Disney.

«Dopo giorni di appostamenti, lunghe ore passate in acqua dandoci il cambio l'una con l'altra per coprire tutta la giornata degli squali — raccontano con un nodo alla gola per un'emozione ancora viva — è arrivato il regalo più inatteso, più incredibile, più emozionante che questo mare poteva farci».

«Stavo riprendendo i nostri squali. Sono in superficie a preparare l'apnea — ricorda Gigia — per cogliere qualche istante utile alla nostra ricerca. Mi immergo lungo la parete e subito arrivano: prima uno, poi il secondo, quindi il terzo. Questo con timidezza si allontana un po' da me ma non troppo. Lo inquadrò con la telecamera anche se mi sta mostrando la sua parte meno nobile. Ancora qualche istante e vedo un fagottino uscire dallo squalo. Inquadrò il fagottino e da quel momento non ci capisco più nulla: un cucciolo di circa 20 centimetri, con coda e pinnucce varie, identico nella forma ai suoi genitori. Riprendo un po' d'aria e mi rimergo, il piccolo con qualche difficoltà sta liberandosi della placenta».

Un'esperienza che ha un valore mondiale. «Solo un altro parto di squali in natura è stato filmato al mondo — sottoli-

nea la responsabile scientifica Simona Clò — a Bimini, un'isola delle Bahamas. Ma è diverso, intanto era un'altra specie di squalo e poi in quel caso il parto è avvenuto presso un centro di ricerca e controllo di questa popolazione. Per noi — precisa Clò quasi a sottolineare l'esclusiva — la ripresa non solo ha testimoniato per la prima volta il parto in natura di uno squalo grigio ma ha filmato anche un

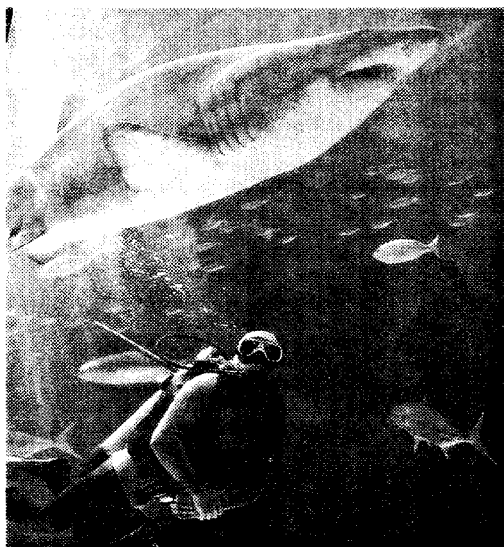
evento non prevedibile».

«Supponevamo che la zona fosse una specie di nursery per lo squalo grigio — spiega Clò — per la presenza di femmine incinte ma non si vedevano i piccoli. E invece, dopo tre anni di duro lavoro, ne abbiamo trovati due morti che giacevano sul fondo ancora avvolti dalla placenta e uno lo abbiamo visto addirittura nascere in diretta. Era bello vedere come si dibatteva per disfarsi della placenta che si gonfiava e sgonfiava con il flusso dell'acqua».

I due piccoli senza vita sono stati portati in superficie e saranno di estremo aiuto per la ricerca. «Con la placenta — dicono le studiosche che presenteranno i risultati della ricerca a Londra il 21 ottobre in occasione della riunione annuale degli esperti mondiali di squali — ora possiamo eseguire l'analisi del Dna. Ci vorrebbero molti altri cam-

pioni per poter dare un nome e cognome genetico a questi squali, capire se vengono da tutte le parti del Mediterraneo o solo dalle acque limitrofe o dall'Atlantico. Di loro non si sa nulla, l'analisi genetica di questi animali in Mediterraneo non è mai stata fatta, ma questo è certamente un buon punto di partenza». E comunque nel successo dell'impresa il fato conta poco. Sotto i risultati un impegno costante e la passione. Da quattro anni, per 20 giorni l'anno e per una decina di ore in acqua al giorno, il lavoro di Sabata e Clò, non conosce sosta. La loro attività si svolge al mattino, a partire dalle 6 fino alle 14 e poi al tramonto. Operano solo in apnea partendo dalla spiaggia, pinneggiando per una ventina di metri e calandosi lungo la parete rocciosa. In questi quattro anni, sono stati quasi cento gli esemplari identificati fotograficamente in base a tagli e particolari conformazioni delle pinne. Ogni anno sono state registrate quattro presenze fisse, quest'anno invece alcuni sono tornati dopo due anni di assenza. L'obiettivo è quello di conoscere le rotte migratorie da luglio in poi, e stabilire perché hanno scelto proprio quella baia e se ne esistono altre nel Mediterraneo.

Per ora questa baia è l'unica zona di riproduzione per gli squali grigi conosciuta in tutto il Mediterraneo.



Squali
Per la
prima
volta
è stato
filmato
un parto
in acque
libere

